

# APOCALISSE 22



Il capitolo 22 si divide in due parti: prosegue la descrizione della nuova Gerusalemme (v. 1-5) e poi troviamo l'epilogo dell'intero libro dell'Apocalisse (v. 6-21).

## LA NUOVA GERUSALEMME



### Apocalisse 22:1-5

Giovanni vide il trono di Dio e dell'Agnello nella nuova Gerusalemme; dal trono usciva il fiume dell'acqua della vita. L'immagine è presa dal libro di Ezechiele (vedi **Ezechiele 47:1-12**). L'albero della vita porterà frutto ogni mese; l'albero della vita sarà nella nuova terra per ricordare ai redenti che, anche nella loro condizione perfetta, gli esseri umani non sono intrinsecamente immortali, ma dipendono da Dio per avere vita eterna. L'albero della vita era presente anche nel giardino dell'Eden ed aveva la stessa funzione.

La Bibbia si apre e si chiude con la stessa immagine: nei primi due capitoli, Genesi 1 e 2, leggiamo dell'Eden perduto, mentre negli ultimi due capitoli, Apocalisse 21 e 22, leggiamo dell'Eden restaurato. All'inizio della Bibbia leggiamo che Dio creò l'uomo e lo pose nel giardino dell'Eden (vedi **Genesi 2:8-9**). L'uomo fu creato a immagine di Dio (vedi **Genesi 1:26-27**) e prima del peccato rifletteva perfettamente il carattere di Dio. Non solo l'uomo, ma il mondo intero fu creato perfetto da Dio.

Attraverso l'albero della vita, che si trovava nel mezzo dell'Eden, Adamo ed Eva avevano vita eterna (vedi **Genesi 3:22**). Inoltre, vedevano Dio faccia a faccia e vivevano in perfetta comunione con Lui. Perciò, l'immagine che la Bibbia ci dà dell'Eden è un'umanità perfetta e immortale, che viveva in un mondo perfetto, in una relazione perfetta con Dio.

Adamo ed Eva vissero felici nel giardino dell'Eden fino al giorno in cui peccarono; a causa del loro peccato, Dio li fece uscire dall'Eden. L'umanità ha perduto il giardino dell'Eden e tutto quello che rappresentava per essa: immortalità, gioia e assenza del male. Attraverso la Sua ubbidienza, Gesù ha riguadagnato l'Eden per noi. In un altro giardino, il Getsemani, Gesù vinse la battaglia contro Satana e, tramite il Suo sacrificio, ci offre la possibilità di rientrare nell'Eden. Egli ci ha promesso di restaurare l'Eden nella nuova terra.

Nella nuova terra, l'Eden restaurato, l'uomo sarà di nuovo perfetto e immortale come era in Eden (vedi **1 Corinzi 15:51-53**). Proprio come nell'Eden di Adamo ed Eva, anche nella nuova terra troviamo l'albero della vita, nel mezzo della nuova Gerusalemme. La nuova terra sarà ricreata perfetta: *“Ma noi, secondo la Sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, nei quali abita la giustizia”* (**2 Pietro 3:13**).

Infine, come Adamo ed Eva nell'Eden, così i salvati vivranno una perfetta comunione con Dio; di loro è scritto: *“Ed essi vedranno la Sua faccia e porteranno il Suo nome sulla loro fronte”* (v. 4). Questo testo è significativo: i salvati vedranno Dio a faccia a faccia e, il testo lo sottintende, non moriranno. Dalla cacciata dall'Eden in poi, l'uomo non può vedere Dio e vivere.

Sul monte Sinai Mosè chiese a Dio di mostrargli la Sua gloria (vedi **Esodo 33:18**). Dio a malincuore gli rispose: *“Tu non puoi vedere la mia faccia, perché nessun uomo mi può vedere e vivere”* (**Esodo 33:20**). Dio avrebbe voluto mostrarsi nella pienezza della Sua gloria come quando faceva in Eden, ma non poteva. La Sua gloria avrebbe ucciso Mosè. Mi immagino che questa richiesta abbia spezzato il cuore di Dio, Padre celeste che non poteva rivelarsi pienamente ai Suoi figli così come desiderava. Il peccato impedisce a Dio di vivere a faccia a faccia con loro, nella pienezza della Sua gloria.

Dio nascose Mosè nella fenditura di una roccia e passò davanti a lui coprendolo con la Sua mano (vedi **Esodo 33:21-23, 34:5-6**). Mosè non poteva vedere il volto di Dio e vivere. Ma il sogno di Dio si realizzerà un giorno. Dio vive per quel giorno. Gesù è venuto a vivere e morire per quel giorno. Nella nuova terra i salvati rivedranno il volto di Dio senza morire e vivranno per sempre, come in Eden, faccia a faccia con Dio. Perciò, l'immagine che la Bibbia ci dà della nuova terra è la stessa dell'Eden: abbiamo nuovamente un'umanità perfetta e immortale, che vivrà in un mondo perfetto, in una relazione perfetta con Dio.

Nel terzo capitolo della Genesi, leggiamo della prima battaglia tra il bene e il male qui sulla terra. Il male vinse e la morte entrò nel nostro mondo, ma alla fine il male non prevarrà. Nel terz'ultimo capitolo della Bibbia, Apocalisse 20, leggiamo dell'ultima battaglia tra il bene e il male, e della vittoria finale di Dio sulle forze del male.

Il peccato e la morte saranno distrutti e non torneranno ad esistere: la morte seconda, infatti, sarà la morte della morte stessa (vedi **Apocalisse 20:14**). Tutto quello che leggiamo nella Bibbia, compreso tra Genesi 3 e Apocalisse 20, è la storia del piano della salvezza, di un Dio che cerca con tutto Sé stesso di riportarci all'Eden che abbiamo perduto.

*“E non ci sarà più alcuna maledizione; in essa sarà il trono di Dio e dell'Agnello”* (v. 3): la terra era stata maledetta a motivo del peccato (vedi **Genesi 3:17-19**), ma nella nuova terra non ci sarà più alcuna maledizione. Gli effetti negativi del peccato saranno completamente annullati.

Dio sposterà il Suo trono sulla nuova terra. Questo fatto è straordinario alla luce della nostra ribellione contro di Lui. Alla creazione, Dio diede ad Adamo dominio sulla terra (vedi **Genesi 1:26-28**), ma per colpa della sua disubbidienza Adamo passò il dominio a Satana. Questo è il motivo per cui, prima della croce, Gesù chiamò Satana il *“principe di questo mondo”* (vedi **Giovanni 12:31, 14:30, 16:11**). Prima della croce Satana era il rappresentante della terra davanti a Dio (vedi **Giobbe 1:6-12**). Il nostro rappresentante era colui che ci odia e vuole distruggerci.

Gesù è venuto nel mondo come il secondo Adamo per vincere dove il primo Adamo aveva fallito. Alla croce, Gesù, il secondo Adamo, prese dalla mano di Satana il dominio di questo mondo e ora è il nostro rappresentante davanti a Dio (vedi **1Timoteo 2:5**). Eravamo il pianeta meno privilegiato essendo in ribellione ed avendo Satana come nostro rappresentante, ma ora abbiamo Gesù come nostro rappresentante davanti a Dio.

Ora il nostro mondo è il campo di battaglia del conflitto tra il bene ed il male, la pecora nera dell'universo. Ma una volta che il conflitto sarà concluso, diventerà il pianeta più privilegiato, perché sarà il centro dell'universo. Dio regnerà sull'universo dal Suo trono che sarà nella nuova terra; regnerà proprio dal mondo che si era ribellato contro di Lui. Dio sposterà il Suo trono qui per celebrare il Suo completo trionfo sul male, il trionfo dell'amore.

*“... e i Suoi servi lo serviranno”* (v. 3): i redenti continueranno a servire Dio per l'eternità. Certo, non ci saranno più creature ribelli da convertire a Dio, ma essi comunque saranno servi di Dio e trofei della Sua grazia. Saranno re e sacerdoti ed *“essi regneranno nei secoli dei secoli”* (v. 5). Potranno testimoniare della grazia di Dio come nessun altro nell'universo. Infatti, solo gli esseri umani sono caduti nel peccato, hanno lottato contro di esso; potranno raccontare di un'esperienza con Cristo che nemmeno gli angeli hanno, non essendo mai caduti nel peccato.

Dio creò un universo perfetto e la ribellione di Satana aprì una ferita che sarà completamente rimarginata; il conflitto tra il bene e il male ha minacciato l'eterna sicurezza e armonia dell'universo. Dio non avrebbe potuto fare niente meglio di come l'aveva creato in origine eppure, dopo la fine del conflitto, l'universo sarà migliore rispetto a prima del conflitto. Tramite il piano della salvezza, Dio farà qualcosa in più che solo rimediare ai danni causati dalla ribellione, perché *“dove il peccato è abbondato, la grazia è sovrabbondata”* (**Romani 5:20**).

La ribellione di Lucifero ha cambiato per sempre l'universo e anche Dio stesso nella persona del Figlio. Infatti, Gesù si è incarnato come uomo ed è risorto con un corpo umano glorioso, simile a quello che riceveremo alla risurrezione finale (vedi **Luca 24:38-43, Filippesi 3:20-21**). Per adempiere il piano della salvezza, Egli è diventato uno di noi e rimarrà uno di noi per l'eternità, nostro fratello nella gloria. Egli ha legato la famiglia umana a Dio per sempre con un legame indissolubile. Il Re dei re e il Signore dei signori, che siede sul trono dell'universo, è il Figlio di Dio ma è anche il Figlio dell'uomo.

Nella nuova terra Gesù avrà un legame ancora più intimo con l'umanità di quello che sarebbe stato senza la caduta dell'uomo. Prima del peccato Gesù era il nostro Creatore, ma a causa di esso è diventato anche il nostro Redentore. Gli angeli rimasti fedeli a Dio non hanno bisogno di un Salvatore dal peccato; non sanno cosa significhi per esperienza chiedere perdono o essere salvati per grazia, ma noi sì. Gesù è il loro Creatore, ma per noi Gesù è Creatore e Redentore, siamo due volte Suoi, riadottati nella famiglia di Dio tramite il Suo sacrificio (vedi **Efesini 1:5**). Il rapporto che Gesù avrà con i salvati sarà unico, più stretto di quello che le altre creature di Dio avranno.

Tramite il conflitto tra il bene e il male, Dio ha avuto l'opportunità di rivelare il Suo amore eterno in maniera più profonda: *"In questo si è manifestato l'amore di Dio verso di noi, che Dio ha mandato il Suo Figlio unigenito nel mondo, affinché noi vivessimo per mezzo di Lui"* (**1Giovanni 4:9**). Se l'umanità non avesse partecipato alla ribellione di Satana, la morte di Gesù non sarebbe stata necessaria. Mentre in cielo Satana accusava Dio di essere egoista, Gesù era lo stesso Dio che si sarebbe umiliato e morto per l'umanità ribelle. L'amore di Dio è stato rivelato più chiaramente alla croce, ma è nel Suo cuore da sempre.

La memoria del sacrificio infinito di Gesù sarà mantenuta vivida per l'eternità nella mente di tutte le creature di Dio. Come? Noi avremo un corpo perfetto, ma Gesù porterà per sempre le Sue ferite (vedi **Zaccaria 13:6**). Nella nuova terra, il male sarà come un incubo che non si ricorda quando ci si è svegliati al mattino. L'unica prova visibile del fatto che il male sia veramente esistito, saranno le ferite sul corpo di Gesù, segno indelebile del Suo amore e ricordo costante di quanto sia stato folle e costoso l'esperimento del male.

Quando Lucifero iniziò a ribellarsi a Dio nella sua mente e poi sparse il seme della ribellione in cielo, Dio non lo distrusse. Lo scopo di Dio non era semplicemente quello di distruggere Satana, ma di mantenere l'universo al sicuro da una seconda ribellione. L'unico modo per raggiungerlo era permettere a Satana di portare avanti i suoi principi; alla fine, quando Dio lo distruggerà definitivamente, nessuno si vorrà ribellare più a Dio.

Non sorgerà mai una seconda ribellione: prima che il gran conflitto scoppiasse, l'universo era in perfetta armonia con il Creatore. Dio, creando esseri liberi, si è esposto al rischio di una ribellione contro di Lui e, tristemente, a causa di Lucifero, il rischio diventò realtà. Dopo la conclusione del conflitto, l'universo sarà un luogo più sicuro di quello che era prima del conflitto stesso. Infatti, pur continuando a esserci creature libere, Dio avrà la garanzia che nessuno sceglierà più il male; un esperimento sarà stato abbastanza.

Le conseguenze del male saranno evidenti all'intero universo e così Dio avrà una situazione addirittura migliore rispetto a prima della ribellione di Lucifero, cioè creature libere e allo stesso tempo la certezza che non si ribelleranno mai a Lui! Prima del conflitto, Dio non poteva avere uno scenario simile; nella Sua grandezza, Dio sarà in grado di trasformare in bene il più grande di tutti i mali: *"Tutte le cose cooperano al bene per coloro che amano Dio"* (**Romani 8:28**).

La croce sarà la garanzia che non sorgerà una seconda ribellione. La croce rappresenta l'eterna sicurezza per l'universo, perché in essa ogni creatura potrà contemplare sia le terribili conseguenze del peccato, che ha causato la morte di Gesù, sia l'infinito amore di Dio.

E per tutta l'eternità tutte le creature di Dio otterranno rivelazioni sempre più profonde delle *“eccellenti ricchezze della Sua grazia”* (**Efesini 2:7**), manifestate nel piano della salvezza. Considerando queste verità, non possiamo che esclamare: *“O profondità di ricchezze, di sapienza e di conoscenza di Dio! Quanto imperscrutabili sono i Suoi giudizi e inesplorabili le Sue vie!”* (**Romani 11:33**).

## L'EPILOGO

Questa è la conclusione dell'intero libro dell'Apocalisse e ha diversi paralleli con il prologo del libro.

### **Apocalisse 22:6-10**

Dio ha confermato che le parole di questa profezia sono vere. Ancora, come al capitolo 1, è affermato che le cose profetizzate nel libro dovevano iniziare ad adempiersi in breve, iniziando dal tempo di Giovanni (vedi **Apocalisse 1:1**). Abbiamo il primo di tre riferimenti al ritorno di Gesù nell'epilogo: *“Ecco, Io vengo presto; beato chi custodisce le parole della profezia di questo libro”* (v. 7). C'è una ripetizione della benedizione contenuta nel prologo (vedi **Apocalisse 1:3**). È beato non solo chi ha ascoltato, letto, studiato l'Apocalisse, ma chi fa tesoro della conoscenza acquisita.

Quando la rivelazione di Gesù Cristo fu data a Giovanni, egli cadde a terra sopraffatto ai piedi dell'angelo proprio al capitolo come era successo al capitolo 19 (vedi **Apocalisse 19:10**). L'angelo gli proibì di adorarlo; si identificò con Giovanni e i profeti dicendo di essere un loro conservo. Si identificò anche con coloro che custodiscono le parole dell'Apocalisse.

Poi l'angelo disse a Giovanni di non sigillare le parole della profezia *“perché il tempo è vicino”* (v. 10). Il libro dell'Apocalisse non è un libro sigillato come una porzione del libro di Daniele era stata sigillata. È un libro aperto che poteva essere compreso dai credenti di ogni epoca. Ben lontano dall'essere oscuro, il libro dell'Apocalisse è una rivelazione di Gesù Cristo, un libro che deve essere studiato e compreso dal popolo di Dio, specialmente nei nostri tempi.

### **Apocalisse 22:12-16**

Qui Gesù annunciò di nuovo la Sua seconda venuta; quando tornerà darà a ciascuno secondo il suo operato. Gesù disse che saremo giudicati in base alle nostre opere e questo è confermato da diversi testi del Nuovo Testamento (vedi **Matteo 16:27**, **Romani 2:6**, **2Corinzi 5:10**). Le opere mostrano se la professione di fede è genuina oppure no (vedi **Giacomo 2:14-20**).

C'è una benedizione per coloro che osservano i comandamenti di Dio: essi avranno accesso all'albero della vita nella nuova terra. Questa è l'ultima di 7 benedizioni contenute nel libro dell'Apocalisse (vedi **Apocalisse 1:3**, **14:13**, **16:15**, **19:9**, **20:6**, **22:7**). Coloro che hanno disprezzato la legge di Dio non entreranno nella santa città. Come al capitolo 21 (vedi **Apocalisse 21:8,27**), anche qui abbiamo una lista di peccati specifici ed è detto che coloro che commettono tali cose, ovviamente senza pentirsi ed essere disposti ad abbandonarle, non entreranno nel regno di Dio.

Una delle categorie di peccatori menzionata sono i cani. Questo termine si riferisce a persone che hanno ricevuto luce da Dio e l'hanno rigettata. La Bibbia chiama cani coloro che hanno perseguitato e ucciso Gesù (vedi **Salmo 22:6**), leader ciechi e addormentati, pastori senza intendimento (vedi **Isaia 56:10-12**), coloro che non danno valore alla luce ricevuta (vedi **Matteo 7:6**) e falsi operai (vedi **Filippesi 3:2**).

Gesù si attribuisce altri due titoli: *“Io sono la Radice e la progenie di Davide, la lucente stella del mattino”* (v. 16).

Egli è sia la radice che la progenie di Davide, la radice perché è il suo Creatore e la progenie perché come uomo venne dalla discendenza di Davide; questo titolo parla sia della divinità che dell'umanità di Gesù.

Infine, Gesù è anche la stella del mattino, Colui che farà terminare la fine delle tenebre del peccato e porterà una luce eterna (vedi **2Timoteo 1:10**). Pietro parlò anche di Gesù come stella mattutina in relazione alla profezia: “*Noi abbiamo anche la parola profetica più ferma a cui fate bene a porgere attenzione, come a una lampada che splende in un luogo oscuro, finché spunti il giorno e la stella mattutina sorga nei vostri cuori*” (**2Pietro 1:19**). Considerando il contesto di questo versetto si conclude che Pietro dichiarò che le profezie sono ancor più sicure di ciò che possiamo vedere con i nostri occhi e sentire con le nostre orecchie.

Se ci trovassimo in una stanza buia con una lampada accesa, il nostro sguardo andrebbe inevitabilmente verso quella luce; allo stesso modo Pietro ci invita a considerare attentamente la parola profetica come faremmo con una lampada posta in un luogo oscuro. Il mondo è veramente un luogo oscuro e le profezie bibliche fanno luce sulla realtà intorno a noi, sulla direzione degli eventi della storia e sul futuro del mondo. Se mi trovassi in un luogo completamente buio mi farebbe piacere che qualcuno mi desse una lampada; il fatto stesso che Dio ci ha dato profezie nella Sua Parola ci parla del Suo amore per noi.

Dio non ha messo le profezie nella Sua Parola con lo scopo di farci pervenire solamente alcune informazioni interessanti. Il loro scopo, come quello dell'intera Scrittura, è di far sorgere nei nostri cuori Gesù Cristo, la stella mattutina. Per questo motivo molte profezie in essa contenute parlano proprio di Gesù; Dio desidera attirare la nostra attenzione su di Lui.

La parola profetica è come una lampada che fa brillare la sua luce in una stanza oscura “*finché spunti il giorno*” (v. 19); quando arriva la luce del giorno la lampada non serve più. Il giorno di cui si parla è il ritorno di Gesù; fino al giorno del ritorno di Gesù, avremo bisogno di prestare attenzione alle profezie della Bibbia. Le profezie ci devono guidare come una luce nell'attesa di questo evento.

#### **Apocalisse 22:17-19**

Questo è un serio avvertimento per coloro che aggiungono o tolgono dalle parole di questo libro. Lo stesso si applica anche al resto della Scrittura e infatti troviamo un testo analogo nell'Antico Testamento (vedo **Deuteronomio 4:2**). Aggiungere alla Parola di Dio significa farle dire ciò che non dice; in particolare per il libro dell'Apocalisse significa sviare le persone nella comprensione di queste profezie, spesso con interpretazioni che sfociano in speculazioni e sensazionalismo. Togliere alla Parola di Dio e all'Apocalisse significa non predicare la verità nella sua completezza.

C'è qui un altro invito ad andare a Gesù e l'anelito per il Suo ritorno. Lo Spirito e la sposa, la nuova Gerusalemme, dicono al mondo: “Vieni”. Lo Spirito Santo invita tutti ad andare a Gesù e ad accettarlo come suo Salvatore; lo Spirito Santo parla a ogni coscienza (vedi **Giovanni 16:8-11**). E chi ode l'invito e lo accetta è chiamato ad unirsi allo Spirito nell'invitare altri ad andare a Gesù.

“*E chi ha sete, venga; e chi vuole, prenda in dono dell'acqua della vita*” (v. 17): l'invito può essere accolto solo da chi ha sete. Gesù disse: “*Se qualcuno ha sete, venga a Me e beva*” (**Giovanni 7:37**). A ogni anima che avverte il proprio bisogno, Gesù offre l'acqua della vita per soddisfare il desiderio di pace e soddisfazione che c'è nel cuore. Ogni persona che desidera può ricevere in dono l'acqua della vita andando a Gesù.

#### **Apocalisse 22:20-21**

Per la terza e ultima volta nel capitolo Gesù proclamò: “*Sì, Io vengo presto*” (v. 20).

In risposta a questo annuncio, leggiamo l'anelito di Giovanni di essere di nuovo con Gesù per non essere mai più separato da Lui: *“Sì, vieni, Signore Gesù”* (v. 21). La risposta di Giovanni al messaggio finale di Gesù dovrebbe essere quella di ogni persona sincera che legge il libro dell'Apocalisse.

*“La grazia del nostro Signore Gesù Cristo sia con tutti voi. Amen”* (v. 21): il libro dell'Apocalisse inizia con la grazia di Dio nel saluto iniziale di Giovanni alle 7 chiese (vedi **Apocalisse 1:4**) e si conclude con la grazia di Dio. Anche nella vita cristiana, tutto inizia, va avanti e si conclude con la grazia di Dio. L'ultimo versetto della Bibbia ci lascia con la benedizione della grazia di cui tutti abbiamo bisogno. È per la Sua grazia che Gesù finirà la Sua opera in noi e attraverso di noi.

Per la Sua grazia Gesù si fece povero affinché noi potessimo diventare ricchi (vedi **2Corinzi 8:9**); la grazia di Dio è apparsa a tutti gli uomini (vedi **Tito 2:11**) e per la grazia di Dio possiamo essere accolti e redenti da Dio (vedi **Efesini 1:6-7**). La grazia ci fortifica (vedi **2Timoteo 2:1**), ci insegna a rinunciare al peccato (vedi **Tito 2:12**), e ci moltiplicata più conosciamo Gesù (vedi **2Pietro 1:2**). La grazia è la potenza di Dio che ci mette in grado di fare ciò che ci è impossibile fare con le nostre forze. Chiudendo il libro dell'Apocalisse, Giovanni ci ricorda che nel mezzo del caos che verrà nel mondo nella crisi finale, la nostra unica speranza è nella grazia di Cristo che ci dice: *“La Mia grazia ti basta, perché la Mia potenza è resa perfetta nella debolezza”* (**2Corinzi 12:9**).